

Anno III - N° 1 - 27 Gennaio 2012
a cura dell'Ufficio PD Italiani nel mondo
email: itmondo@partitodemocratico.it
Chiuso in redazione il 27 gennaio alle ore 20

SOMMARIO

DAL PARLAMENTO

- Nel decreto Milleproroghe varchi positivi per gli Italiani all'estero 4
- Chiesta l'eliminazione della doppia tassazione delle pensioni INPS pagate in Canada 5
- Più vicino il rinnovo di Comites e Cgie 7
- Ripristinare le funzioni notarili presso i Consolati 8
- Ratificato l'accordo italo-venezuelano per il riconoscimento dei titoli di studio 9

DEMOCRATICI NEL MONDO

- Assemblea del PD Bruxelles con D'Alema e Laurette Onkelinx (Nicola Tinelli) 10
- F. Porta: le vittime del terrorismo dovrebbero consigliare silenzio e discrezione a C. Battisti e T. Genro 12

ANALISI E COMMENTI

- Dopo la riforma Fornero urgono chiarimenti sulle pensioni in convenzione (Gino Bucchino) 13
- Informare bene e subito sulla situazione di Rai Internazionale (Marco Fedi) 15

PORTO FRANCO

- La Concordia a picco (Roberto Serra) 16

VISTI DALL'ESTERO

- Gli italiani e le tasse nel dopo Berlusconi 17

NEWS

- Quarta giornata di mobilitazione internazionale per i diritti dei pensionati italiani all'estero 19
- Celebrata a Reggio Calabria l'Australia Day 20
- Convegno Ital-Uil su integrazione e coesione con i cittadini stranieri 21



Le comunità italiane nel mondo meritano una forte azione riformatrice

Editoriale di Marco Fedi

Le Commissioni riunite Affari costituzionali e Bilancio della Camera dei deputati hanno approvato, con alcune modifiche, il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 216 del 2011 che proroga alcuni termini previsti da disposizioni legislative. Il provvedimento (Ddl 4865), conosciuto anche come "Milleproroghe", è ora all'esame dell'Assemblea.

Nell'ambito della discussione generale sul provvedimento il deputato del PD Marco Fedi è intervenuto per richiamare l'attenzione del governo sulle criticità relative a una serie di questioni ancora aperte per gli italiani nel mondo.

Riportiamo di seguito il testo dell'intervento dell'on. Marco Fedi.

Alla vigilia della discussione parlamentare sul decreto liberalizzazioni, questo provvedimento di proroga termini rappresenta un'opportunità per riflettere sull'azione del Governo.

Dopo la manovra di austerità "salva Italia", in vista del "cresci Italia", abbiamo un "mille

27 GENNAIO 2012. N°1

proroghe" di stabilizzazione che arriva dopo un graduale e costante recupero di credibilità internazionale.

Il sostegno al Governo Monti deve essere pieno e deve essere coerente con il nostro voto di fiducia, con la consapevolezza di dover insieme "salvare l'Italia", di stabilizzare e aprire la nostra economia. Apriamo l'economia ma non chiudiamo la democrazia. Lo ricordavano nei loro interventi l'on. Giulietti, a proposito dell'editoria, e l'on. Damiano, a proposito delle pensioni. E a questo proposito il nostro sostegno è anche carico di nostre proposte e di nostre idee. Il decreto mille proroghe unisce questi passaggi legando le misure di austerità alle liberalizzazioni attraverso importanti modifiche e miglioramenti di norme in scadenza.

In una nota rivolta al Governo – ha ricordato Fedi - abbiamo già indicato le criticità relative ad una serie di questioni ancora aperte per gli italiani nel mondo.

Il tema delle detrazioni fiscali per carichi di famiglia – lo dico con estrema franchezza – rappresenta per noi un elemento centrale di equità per quanto concerne il regime fiscale. Equità e parità di trattamento per le quali ci impegneremo anche in vista della riforma fiscale.

Chi produce un reddito imponibile in Italia – ancor di più quando si tratta di dipendenti di pubbliche amministrazioni dello Stato italiano – deve poter usufruire di analoghe detrazioni fiscali. Sul piano fiscale, in altre parole, deve esservi pieno riconoscimento della pari dignità dei lavoratori italiani ovunque vivano e lavorino, a condizione che, localmente, non godano già di tali detrazioni. Credo sia necessario superare definitivamente un'ingiusta condizione di subalternità degli italiani nel mondo.

L'emendamento del collega Di Biagio, del gruppo di Futuro e Libertà, che prevede la proroga di un anno, è comunque un importante risultato e desidero ribadire, in questa sede, quanto sia necessaria l'azione convergente dei parlamentari e delle forze politiche che tradizionalmente si battono per vedere affermati i diritti degli italiani all'estero e per vedere affermati i principi della parità di trattamento. Abbiamo sottoscritto l'emendamento Di Biagio, che ringrazio per il suo impegno personale come ringrazio anche i colleghi Duilio e Narducci e tutti i deputati PD eletti all'estero.

In questa sede dobbiamo ricordare la condizione di vera e propria emergenza, dopo i drastici tagli alle dotazioni di bilancio del Ministero degli Affari Esteri, sia per quanto concerne la cooperazione allo sviluppo che le politiche per le comunità italiane nel mondo.

Per gli italiani nel mondo abbiamo registrato, dal 2008 a oggi, un taglio complessivo del 78% delle risorse. Nei tre anni del Governo Berlusconi, nel solo settore della scuola, siamo passati da 32 a 6 milioni di euro. Abbiamo indicato al Governo l'esigenza di recuperare risorse anche per Rai Internazionale. Per la Rai nel mondo abbiamo perso l'82% dello stanziamento con il taglio più consistente nel 2012 e la Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei ministri che passa a soli 6 milioni di euro: meno 70%.

A ciò si aggiunge la drammatica situazione dell'editoria di lingua italiana nel mondo, anch'essa colpita dai tagli, e già in crisi da anni per le incertezze e le lentezze nella erogazione dei contributi. E in questo settore registriamo già le prime conseguenze negative. Il quotidiano storico dell'emigrazione italiana in Australia, *Il Globo*, quotidiano dal 2000, torna oggi a essere periodico. Una perdita netta per gli italiani in Australia e per l'Italia nel mondo. Al Governo abbiamo ricordato anche alcune criticità nel settore delle pensioni, come ad esempio il calcolo con il sistema contributivo e le conseguenze sui meccanismi di totalizzazione previsti dalle Convenzioni internazionali. Si tratta di un'esigenza di allineamento dei sistemi di calcolo per evitare brutte sorprese o cattive interpretazioni. Crediamo sia indispensabile aggiornare il regime internazionale, sia fiscale che di sicurezza sociale. Regime internazionale che langue, in attesa che vi sia un ritorno di attenzione nei confronti del mondo dei migranti. Quel mondo dei migranti costituito oggi dai cinque milioni di cittadini italiani residenti all'estero e da vaste comunità di italo-discendenti; dagli immigrati, i nuovi italiani, che giungono in Italia e che, con il loro lavoro, maturano diritti previdenziali e prestazioni che debbono poter trasferire; dalle nuove mobilità, che riguardano tanti giovani che si muovono nel mondo in una fase di ripresa dei flussi in uscita anche dall'Italia. Giovani che avranno bisogno di tutela previdenziale. Abbiamo, in sostanza, da parte dei migranti una domanda insistente di identità e radici, diritti e partecipazione; abbiamo segnalato il tema della cittadinanza, con tutta la sua forza politico-culturale, grande tema dell'integrazione, raggiunta e sofferta all'estero e ancora da raggiungere in Italia per i nuovi italiani.

Recuperare con l'emigrazione il divario della storia, superando la discriminazione nei confronti delle donne, sancita anche dalla Corte di Cassazione, riaprendo i termini per il riacquisto della cittadinanza e riformando una sfera dei diritti della persona che rende ancora più forte il processo d'integrazione. Il tema della presenza italiana nel mondo è profondamente legato al futuro della nostra rete diplomatico-consolare. Siamo convinti che la *spending review* possa consegnarci una nuova base di lavoro segnata da logiche di servizio e di efficacia della spesa.

In questo momento le comunità italiane nel mondo meritano una forte azione riformatrice per valorizzare pienamente il patrimonio di intelligenze di questa nostra presenza all'estero.

Credo opportuno, infine, segnalare due temi che sono all'attenzione dell'iniziativa parlamentare e sui quali il Governo dovrebbe intervenire. Il primo tema è quello relativo alle prerogative sindacali, cioè alla possibilità per il personale a contratto della rete diplomatico-consolare di partecipare al rinnovo delle RSU. Vicenda nota e ora all'attenzione del Senato, dopo il passaggio positivo alla Camera con l'approvazione in sede legislativa. Il secondo tema riguarda il riesame dei trattamenti economici del personale diplomatico. Anche su questa questione la Farnesina è chiamata a uno sforzo per evitare che le riduzioni di bilancio pesino soltanto ed esclusivamente sulla rete, sui servizi, sulla cooperazione allo sviluppo e sui capitoli degli italiani nel mondo.

DAL PARLAMENTO

Aperti varchi positivi per gli italiani all'estero nel decreto *Milleproroghe*

Non è stato improduttivo per gli italiani all'estero il passaggio alla Camera del Decreto Milleproroghe. Pur trattandosi di un provvedimento strettamente legato a precedenti e determinate scadenze normative, l'impegno dei parlamentari del PD eletti all'estero è riuscito ad aprire qualche varco importante. Si vede anche da queste cose che con il nuovo Governo il clima è cambiato e che, nonostante le gravi difficoltà del momento, si cerca di lasciarsi alle spalle la pratica delle pregiudiziali di schieramento per dare priorità ai problemi reali. Sulla proroga delle detrazioni per carichi di famiglia, sulle quali da tempo stanno lavorando i deputati Fedi e Narducci, un emendamento presentato dall'on. Di Biagio e cofirmato dai suddetti parlamentari, ha consentito di prolungare anche per l'anno in corso questo beneficio. E' stato inserita nel Decreto, dopo una lunga trattativa con il Governo, anche la proroga della franchigia fiscale riconosciuta ai lavoratori frontalieri sottoposti a doppio regime fiscale. L'on. Gianni Farina su questo ha presentato un emendamento, poi assorbito in una proposta dei deputati della commissione bilancio Braga, Vannucci e Marchioni che l'esecutivo ha accettato nonostante le remore avanzate dalla Ragioneria dello Stato. Nella discussione degli ordini del giorno seguita al voto di fiducia, è stato accolto quello, a prima firma Porta, che chiede al Governo di adoperarsi per favorire la riapertura dei termini della presentazione delle domande di riconoscimento della cittadinanza italiana a beneficio delle persone provenienti dai territori dell'ex Impero austro-ungarico, e loro discendenti. E' stato ugualmente accolto un altro ordine del giorno, con la prima firma di Laura Garavini, che impegna il Governo ad adoperarsi affinché il rinnovo dei COMITES e del CGIE avvenga entro l'autunno del corrente anno sulla base della normativa vigente.

Forse è presto per dire che si è avviato un percorso di ricostruzione delle politiche rivolte agli italiani all'estero, dopo le devastazioni degli ultimi anni, ma anche se siamo di fronte a segnali ancora intermittenti, è giusto apprezzarne il valore e la direzione di marcia.

Gino Bucchino — Gianni Farina — Marco Fedi — Laura Garavini — Franco Narducci — Fabio Porta

DAL PARLAMENTO

Chiesta al governo l'eliminazione della doppia tassazione delle pensioni Inps pagate in Canada



Perché le pensioni pagate dall'Inps in Canada possono essere tassate sia dal Canada che dall'Italia e perché l'integrazione al trattamento minimo erogata dall'Istituto previdenziale italiano ai nostri pensionati in Canada deve essere tassata in Italia? Sono alcune delle domande che l'on. Gino Bucchino ha rivolto al presidente del Consiglio Mario Monti, in qualità di ministro delle Finanze, in una interrogazione sulla nuova Convenzione contro

le doppie imposizioni fiscali tra i due Paesi, entrata in vigore lo scorso 25 novembre.

Il parlamentare eletto nella Circoscrizione Estero evidenzia nella sua interrogazione che la ratio di questa tipologia di accordi internazionali è, invece, quella invece di evitare una duplicazione di imposizione sugli stessi fenomeni economici e giuridici e rendere possibile un'equa distribuzione del prelievo fiscale tra lo Stato in cui viene prodotto un reddito e lo Stato di residenza dei beneficiari dello stesso.

Per quanto riguarda le pensioni – informa l'on. Bucchino - la convenzione stabilisce all'articolo 18 che le pensioni private (l'Inps – sostituto d'imposta - paga in Canada oltre 60.000 pensioni) sono imponibili nello Stato di residenza del beneficiario, mentre invece le pensioni italiane degli ex dipendenti pubblici ora residenti in Canada sono imponibili solo in Italia (come ad esempio le pensioni dell'Inpdap).

Purtroppo – stigmatizza il parlamentare - è prevista sempre dall'articolo 18 la possibilità che le pensioni dell'Inps siano tassate – con una complessa modalità – oltre che dallo stato di residenza anche dallo Stato italiano. Questa possibilità della tassazione concorrente - avverte Bucchino - è in contraddizione con ogni logica di evitare la doppia imposizione che è alla base di questo tipo di accordi, non ha alcuna giustificazione di natura giuridica o pratica – infatti la stragrande maggioranza delle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali non prevede la doppia tassazione delle pensioni -, innesca un difficile e farraginoso procedimento volto a ottenere un credito di imposta nei casi di doppia tassazione - a volte non richiesto per l'inconsapevolezza degli interessati - o a presentare domande di rimborso che vengono soddisfatte solo dopo lunghi periodi di attesa.

Inoltre lo stesso articolo 18 della convenzione, complicando ulteriormente le cose, prevede che le prestazioni di sicurezza sociale (in particolare il trattamento minimo) pagate dall'Inps a pensionati residenti in Canada sono imponibili solo in Italia costringendo così l'Istituto previdenziale italiano a scomporre ai fini fiscali la pensione in due parti, quella a calcolo sottoposta a tassazione concorrente e quella relativa all'integrazione al trattamento minimo potenzialmente tassabile solo

in Italia.

In conclusione l'on. Bucchino chiede nella sua interrogazione se il ministro sia consapevole di queste gravi anomalie della Convenzione e se intenda quindi esaminare i motivi per cui le pensioni private pagate dall'Inps a pensionati residenti in Canada possono essere sottoposte a doppia tassazione contravvenendo così ai principi guida elaborati dall'Ocse e alla stessa logica che ispira le convenzioni contro le doppie imposizioni e quali iniziative intenda intraprendere per rivedere con le procedure previste le parti critiche della convenzione oppure per disporre, anche unilateralmente, che l'articolo 18 debba essere interpretato nel senso che le pensioni pagate dall'Inps in Canada, considerato che sono tassate dal Canada, non debbano essere tassate anche dall'Italia.

DAL PARLAMENTO



Più vicino il rinnovo di Comites e CGIE

“ Il Governo ha accolto l'ordine del giorno che prevede il rinnovo entro l'autunno di Comites e CGIE.

Un buon segnale perché i continui rinvii delle elezioni rischiano di paralizzare questi importanti organi di rappresentanza”. Lo ha detto Laura Garavini, deputata eletta nella Circoscrizione Europa, dopo l'approvazione del suo ordine del giorno, in cui chiede il rinnovo dei Comites e del CGIE entro ottobre.

“L'approvazione dell'ODG è ancora più importante, perché chiede al Governo di rinnovare tutti i Comites, compresi quelli che hanno subito la chiusura di Consolati”, ha aggiunto Laura Garavini.

“Dobbiamo assolutamente evitare che a essere private del supporto dei Comites siano proprio le comunità già colpite dalle chiusure dei Consolati”.

DAL PARLAMENTO

La Farnesina ripristini le funzioni notarili presso i Consolati

Niente più atti notarili nei consolati italiani di Austria, Belgio, Francia, Germania e Lettonia. Un decreto della Farnesina, infatti, ha disposto che dal primo gennaio 2012 questi uffici consolari "non esercitano funzioni notarili, tenuto conto che i notariati presenti in tali Paesi hanno aderito all'Unione internazionale del notariato (UINL)". Una decisione che "comporta costi onerosi per i cittadini italiani residenti all'estero", secondo il democratico Franco Narducci che, assieme al collega Francesco Tempestini, ha presentato sulla questione un'interrogazione parlamentare al Ministro degli Esteri, Giulio Terzi, al fine di ripristinare la funzione notarile. "La redazione di atti presso le cancellerie consolari è una consuetudine che si è sviluppata da lungo tempo per poi essere inserita sia nelle varie leggi nazionali che nelle convenzioni internazionali", spiegano i deputati della Commissione Esteri che notano come i residenti italiani all'estero in quei Paesi dovranno ora rivolgersi a notai locali, con disagi e costi onerosi: "Occorre sottolineare, infatti, che una procura presso un notaio locale costa almeno 10 volte di più rispetto alla tariffa consolare e che a tale somma si deve aggiungere il costo della traduzione e della dichiarazione di conformità della medesima che dovrà comunque essere fatta dal consolato". "Ai disagi per il cittadino – afferma Narducci – si deve aggiungere la perdita di introiti per l'erario (la funzione notarile di un consolato è una delle poche che determina introiti notevoli) a fronte di un investimento di energie umane da parte dell'ufficio assolutamente contenuto in quanto si lavora sulla base di testi già predisposti e collaudati".

DAL PARLAMENTO

Ratificato l'accordo italo - venezuelano per il riconoscimento dei titoli di studio

Dopo l'esame e il dibattito in commissione Affari Esteri è arrivato in aula il Trattato bilaterale per il riconoscimento dei titoli di studio tra l'Italia ed il Venezuela. Intervenendo a nome del gruppo parlamentare del PD, l'on. Fabio Porta ha espresso "la grande soddisfazione personale e del Partito Democratico per la ratifica di un importantissimo trattato atteso dal 2007 dalla nostra grande collettività residente in quel Paese".

"In Venezuela – ha aggiunto il parlamentare eletto in Sudamerica – vive una delle più grandi comunità di italiani e italo-discendenti al mondo; una collettività che nel corso degli ultimi anni è stata oggetto di pesanti attacchi da parte della criminalità locale, soprattutto a causa dei ripetuti sequestri di persona che hanno colpito diversi nostri connazionali. In questo senso – secondo il deputato democratico – l'approvazione dell'accordo da parte del nostro Parlamento è un segnale di attenzione e di speranza; non vogliamo nascondere né negare le criticità e nemmeno le contraddizioni dell'attuale situazione politica venezuelana, ma consideriamo sbagliato far ricadere tali difficoltà sulla ratifica di un trattato che beneficia in primo luogo i nostri connazionali"

DEMOCRATICI NEL MONDO

Assemblea del PD di Bruxelles con D'Alema e il Vice primo ministro del Belgio Laurette Onkelinx sui temi dell'integrazione, della cittadinanza e dei diritti

di Nicola Tinelli

Il tema della doppia cittadinanza e dell'integrazione della numerosissima comunità italiana presente in Belgio è da sempre uno dei temi nei quali il circolo del PD di Bruxelles è più attivo. Per questo motivo e alla luce della possibilità dal 4 giugno 2010 finalmente per gli italiani residenti in Belgio di veder affermato il loro diritto alla doppia cittadinanza, il PD di Bruxelles ha organizzato il 23 gennaio 2012 un'assemblea dal titolo "Integrazione, Cittadinanza, Diritti". L'incontro ha visto la partecipazione dell'On. Massimo D'Alema e del Vice Primo Ministro belga Laurette Onkelinx, due esponenti della sinistra europea impegnati in prima persona sulle questioni riguardanti l'integrazione degli stranieri all'interno dei Paesi europei e il mantenimento della loro identità culturale.

Il Vice Primo Ministro Onkelinx, anche in veste del suo incarico di Ministro delle Politiche Sociali, ha sottolineato l'importanza epocale della conquista raggiunta attraverso la doppia nazionalità che assume dei connotati cruciali prima di tutto dal punto di vista identitario e culturale. Sul piano più strettamente politico invece, il Vice Primo Ministro belga ha esaltato i diritti che conseguono per i beneficiari, in particolar modo il diritto di votare e di potersi impegnare direttamente per tutte le elezioni che si terranno in Belgio senza però rinunciare al diritto di esprimere il proprio voto anche in Italia.

Massimo D'Alema ha ricordato il ruolo decisivo che ha avuto il governo di centro sinistra, quello di guidato da Prodi nel 2006, nel promuovere e poi completare il processo che ha portato all'acquisizione di questo diritto per centinaia di migliaia di connazionali da anni presenti sul territorio belga. È fondamentale inoltre secondo il leader italiano, di far cogliere il valore della doppia cittadinanza incoraggiando i cittadini a beneficiare di questa possibilità e di poter partecipare quindi attivamente alla vita politica in Belgio.

L'ex ministro degli esteri italiano ha inoltre affermato il bisogno di una maggiore unità tra le comunità italiane nel mondo le quali sono protagoniste di un forte attaccamento alle loro origini e identità nazionali. Perciò una più dinamica politica dell'integrazione per la cosiddetta "altra Italia" dispersa per il mondo, deve divenire, secondo D'Alema, un pilastro portante della nostra politica estera.

Infine, proprio perché l'incontro si è tenuto nella capitale di tutti gli europei, Bruxelles, non sono mancate da parte dei due esponenti delle considerazioni sulla situazione europea di oggi e del suo modello sociale che sembra in crisi.

È soprattutto nella triade "Integrazione, Cittadinanza e Diritti" che deve affermarsi e approfondirsi

27 GENNAIO 2012. N°1



un'identità europea più compiuta.

Onkelinx e D'Alema hanno espresso la loro preoccupazione verso la situazione economico sociale che vive il nostro continente e le cure che i leader europei stanno proponendo per far fronte alla grave crisi economica che il continente sta vivendo. Una politica europea meramente cementificata sull'austerità dei bilanci pubblici e dimentica della crescita economica e della centralità del lavoro per i suoi cittadini è destinata al fallimento e non potrà che allontanare il popolo europeo da un progetto d'integrazione che rischia di deluderlo o addirittura di penalizzarlo.

Per questo motivo, concludono gli ospiti, abbiamo oggi bisogno di più Europa e di migliori politiche europee che rispondano in modo lungimirante ai problemi dei suoi cittadini. È questa una proposta e una sfida che la sinistra europea deve saper cogliere in vista anche delle future elezioni politiche in alcuni stati membri fondatori e delle votazioni riguardanti il Parlamento Europeo.



27 GENNAIO 2012. N°1

DEMOCRATICI NEL MONDO

**Fabio Porta sulle dichiarazioni di Cesare Battisti e Tarso Genro
“Il rispetto per le vittime del terrorismo e per l'Italia dovrebbero consigliare
silenzio e discrezione”**

“Siamo sorpresi e costernati, sia per le continue e inopportune ‘apparizioni’ di Cesare Battisti in Brasile (adesso anche in eventi pubblici di carattere istituzionale), come anche per le ripetute dichiarazioni dell’allora Ministro della Giustizia Tarso Genro, oggi Governatore dello Stato brasiliano del Rio Grande del Sud”. Lo ha detto il deputato PD Fabio Porta a proposito delle dichiarazioni rese dal terrorista e dall’ex ministro brasiliano Genro, in occasione del “Forum Social Mundial” di Porto Alegre.

“Fu il governo di centro-sinistra guidato da Romano Prodi a chiedere l’estradizione di Cesare Battisti e negli ultimi anni è stato il Parlamento italiano all’unanimità ed il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a chiedere a gran voce, anche se rispettosamente, l’estradizione di Battisti al Brasile. E oggi, infine, non abbiamo a che fare con nessun governo ‘fascista, corrotto o mafioso’, come dichiarato dal Governatore Tarso Genro, con un riferimento fuori luogo al precedente governo italiano”.

“E’ bene ricordare – ha aggiunto Porta - che fu proprio l’ex ministro della Giustizia del Brasile Tarso Genro - che aveva illecitamente assegnato al Battisti lo ‘status di rifugiato politico’ - ad essere smentito dal Tribunale Supremo Federale (TSE), dalla AGE (Avvocatura Generale dello Stato) e, soprattutto, dall’ex Presidente Lula, che il 31 dicembre 2010 cancellò lo status di rifugiato politico al terrorista italiano. Italia e Brasile – ha concluso il deputato democratico - stanno lavorando da tempo con serietà e determinazione ad una soluzione diplomatica del caso, a partire dalla istituzione di una commissione di conciliazione ‘ad hoc’. Sarebbe bene che il terrorista Battisti e i suoi ‘fans’ brasiliani tacessero per rispetto alle vittime e al corso della giustizia”.

ANALISI E COMMENTI

Dopo la riforma Fornero sulle pensioni in convenzione urgono chiarimenti

di Gino Bucchino

Per lo Stato italiano l'esistenza degli italiani all'estero è una realtà effettiva o semplicemente virtuale? La domanda che spesso mi pongo non è provocatoria ma riflette le indeterminatezze della legislazione italiana che disciplina diritti e doveri dei nostri connazionali. Emblematico è l'esempio della riforma pensionistica Monti-Fornero. Forse un riferimento diretto ai residenti all'estero (anche piccolino, non pretendiamo troppo) nel Decreto legge "Salva Italia" non era proprio indispensabile, ma certamente auspicabile. Inoltre e almeno nelle relative analisi, riflessioni, commenti, spiegazioni, illustrazioni, varie guide, articoli, ecc., ci si poteva aspettare un cenno, un'allusione, un rimando, una citazione, su come questa riforma si applica alle pensioni in convenzione internazionale. Nulla di tutto ciò. Dice: ma la legislazione italiana si applica anche ai residenti all'estero, cosa volete? In effetti è vero che di norma sia così; ma è anche vero che proprio per le peculiarità convenzionali e giuridiche della legislazione – in questo caso previdenziale – a favore (e a sfavore) degli italiani all'estero spesso si verifica la necessità di spiegare e di chiarire. Faccio degli esempi: con la riforma il diritto alla pensione di vecchiaia nel sistema contributivo è conseguito in presenza di una anzianità contributiva minima di 20 anni a condizione che l'importo della pensione non risulti inferiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale pari per il 2012 a circa 650 euro, mentre la pensione anticipata nel sistema contributivo è conseguita se tale importo non risulti inferiore a 2,8 volte l'assegno sociale pari per il 2012 a circa 1.200 euro. Chi non dovesse maturare tali importi non avrà la pensione. Si tratta di importi in media difficilmente raggiungibili da una pensione pro-rata in convenzione. E' ovvio che l'obiettivo del legislatore (si presume e si spera) non sia stato quello di eliminare con un colpo di spugna tutte le convenzioni bilaterali di sicurezza sociale stipulate dall'Italia. Sono quindi necessari i chiarimenti dell'Inps per fugare i dubbi e interpretare la norma nel senso che tali importi possano essere soddisfatti a livello di pensione teorica, prestazione di partenza (prima della riduzione in pro-rata) nel meccanismo di calcolo contemplato dalle convenzioni e che i tecnici del settore conoscono bene (la pensione teorica è quella alla quale l'interessato avrebbe diritto se tutti i contributi fatti valere in Italia e all'estero fossero stati versati esclusivamente in Italia). Va sottolineato che "fortunatamente" queste nuove regole si applicheranno alle pensioni delle nuove generazioni di emigrati visto che valgono solo per il sistema contributivo e non per quello misto.

Altra importante questione da chiarire è quella relativa all'applicabilità del sistema contributivo alle convenzioni bilaterali di sicurezza sociale che andrebbero comunque rinnovate perché stipulate ne-

27 GENNAIO 2012. N°1

gli anni '70 e '80. Esempio: la convenzione con l'Australia (ma non è la sola) prevede all'articolo 12 che ai fini del calcolo delle prestazioni italiane in pro-rata si tiene unicamente conto del salario o del reddito delle persone soggette a legislazione italiana. Non si fa riferimento al montante contributivo (che non è comunque menzionato in alcuna convenzione) che è invece il perno dei nuovi meccanismi di calcolo. Siamo certi che l'Inps vorrà interpretare in maniera ragionevole ed estensiva la nuova normativa utilizzando il metodo contributivo di calcolo – anche se non previsto esplicitamente – per tutte le convenzioni di sicurezza sociale; pur tuttavia non sarebbe necessario un chiarimento? Io penso proprio di sì.

Altra questione per la quale ho presentato un'interrogazione parlamentare e alla quale non ho ancora ricevuto alcuna risposta: l'anticipo dell'età pensionabile per i lavoratori che svolgono attività usuranti, e che viene nuovamente disciplinato dalla riforma Fornero, può essere applicato anche ai nostri lavoratori residenti all'estero in grado di dimostrare lo svolgimento di attività faticose e pesanti? Sarebbe gradita una risposta anche se negativa.

I dubbi da chiarire non si esauriscono qui e avrò premura di rappresentarli tutti nelle prossime settimane alle autorità competenti. Nel frattempo urgono le prime e indifferibili risposte.

ANALISI E COMMENTI

Il primo dovere della RAI è informare bene e subito sulla situazione di Rai Internazionale

di Marco Fedi

Le giuste proteste delle nostre comunità nel mondo sui tagli a Rai Internazionale e la richiesta che vi sia un recupero di risorse per l'informazione televisiva e radiofonica nel mondo – alle quali abbiamo risposto sia con l'azione parlamentare che chiedendo un incontro al Governo – rischiano di scontrarsi con l'assoluta mancanza di informazione da parte della RAI.

Dobbiamo evitare che la protesta nei confronti del Governo Berlusconi per la forte riduzione dei contributi a Rai Internazionale si trasformi in una protesta nei confronti della stessa Rai Internazionale per la totale assenza di informazioni relativamente ai nuovi palinsesti ed alla programmazione Rai che continua nel mondo anche senza i programmi autoprodotti – continua Fedi. Abbiamo ricevuto in questi giorni numerose richieste sul mancato aggiornamento del sito internet di Rai Internazionale senza fornire ulteriori indicazioni su come acquisire le informazioni sulla programmazione. Dobbiamo garantire l'informazione precisa e puntuale ai nostri connazionali nel mondo, sia sulle scelte della Rai che sulla nuova programmazione. Solo in questo modo potremo contare sul pieno sostegno delle nostre comunità nel mondo.

27 GENNAIO 2012. N°1

PORTO FRANCO

La Concordia a picco

di Roberto Serra*

Non si può difendere il capitano Schettino. Non voglio difendere il capitano Schettino. Che la giustizia faccia il suo corso e lui paghi gli errori commessi. Si è detto, morbosamente, di tutto su di lui. Che rappresenta l'Italia peggiore. Che è la metafora vivente dell'italietta che ama l'uniforme e il comando, ma che è incapace di assumersi le proprie responsabilità. Che ben rappresenta l'anima vigliacca e meschina che è parte integrante dell'identità del nostro Paese.

Vi è, certamente, molta verità in tutto questo, a cominciare dalle evidenti responsabilità personali nel naufragio della nave Concordia.

Ma che dire di quell'Italia sempre pronta a stracciarsi le vesti e a gridare allo scandalo di fronte agli errori altrui? Che Italia è quella sempre famelica e avida di colpe da identificare, di criminali da accusare, di capri espiatori da immolare? E' il caso di dirlo: è un'Italia con poca...Concordia.

Non si può difendere Schettino. Non voglio difendere Schettino.

Ma l'Italia migliore non è neppure rappresentata da certa stampa isterica che non sa parlare d'altro e da certi giornalisti che, volendo aumentare l'audience delle proprie trasmissioni, confondono l'informazione col giudizio, l'analisi dei fatti con l'analisi del sangue a chi, in quel momento, si trova sul banco degli imputati.

Una eclatante ed evidente colpa - come quella di Schettino - diventa occasione per praticare lo sport più antico e preferito da una gran parte degli italiani: quello dell'accusa isterica o dell'autodenigrazione totale del Paese.

L'Italia eternamente bacchettona non è migliore dell'altra - e cioè quella di chi sbaglia - per il semplice fatto che ne è lo specchio fedele.

Si muove e si fa sentire solo quando c'è lo sbaglio o si manifesta la tragedia.

Ma sta (colpevolmente?) zitta quando si tratta di affrontare le cause che, di volta in volta, provocano lo sbaglio o la tragedia.

Superficiali e gaudenti fin che non succede niente.

Colpevolisti e piagnoni quando succede l'irreparabile.

*Segretario Circolo PD "E. Curiel" - Lussemburgo

VISTI DALL'ESTERO

Gli Italiani e le tasse nel dopo Berlusconi

“Silvio Berlusconi, diciamo la verità, aveva i suoi vantaggi. Durante il periodo in cui è rimasto al governo, gli italiani hanno avuto la scusa perfetta per sfuggire al fisco.



Non lo faceva forse anche il premier, per di più vantandosene?

Il fatto è che in un battibaleno la situazione è cambiata completamente.

Se n'è andato a malincuore il populista Berlusconi, incapace di fronteggiare la tempesta della crisi e del proprio calo di popolarità e il suo posto è stato preso dal suo perfetto antagonista”.

Comincia così, sullo spagnolo *El País*, un articolo di Pablo Ordaz, intitolato ‘Salven quien puede’ (Si salvi chi può), dedicato a cosa è cambiato in Italia nella vergognosa pratica dell’evasione fiscale dopo la caduta del governo Berlusconi e l’avvento a Palazzo Chigi di Monti.

“Il professor Mario Monti – prosegue l’articolo - ha fatto cadere il velo e ha mostrato ai suoi concittadini che l’Italia è ridotta a pezzi. Le ragioni sono tante e diverse, ma ce n’è una incontestabile che li mette in difficoltà: se gli italiani pagassero le tasse all’erario come gli inglesi o gli americani, il rapporto tra debito e PIL sarebbe dell’80% invece che del 120%.

Dopo aver saputo i risultati di un’analisi richiesta da Monti e realizzata da Enrico Giovannini, presidente dell’Istituto Nazionale di Statistica (Istat), diversi italiani, a metà fra il serio e il faceto, hanno confessato a chi scrive un’idea molto diffusa tra coloro che dichiarano religiosamente le proprie entrate: ‘In Italia pago solo io! E quindi Monti tiene per il collo solo me’. Hanno ragione.

Per il momento le misure di risanamento del governo tecnico riguardano solo coloro che per vivere dipendono da uno stipendio o da una pensione. E gli altri?

Gli altri hanno cominciato a gridare “Si salvi chi può!” Ecco i fatti. Tango e Cash, i due labrador della Guardia di Finanza all’aeroporto milanese di Malpensa non avevano mai annusato tanto inchiostro fresco in tutta la loro vita canina. Nelle settimane di novembre che coincisero con le dimissioni di Berlusconi e l’arrivo di Monti, hanno scoperto mazzette di biglietti da 500 euro nascosti in scarpe, cinture, valigette sul punto di imbarcarsi verso destinazioni più tranquille.

Alla frontiera tra Italia e Svizzera di Ponte Chiasso un giovane collega di Tango e Cash ha annusato 65.000 euro comodamente nascosti nel reggiseno di una signora.

Anche al Nord, a Cortina, la Guardia di Finanza ha schierato i suoi agenti, che il 30 dicembre hanno fermato i proprietari di auto di lusso.

Dei 251 a cui hanno chiesto i documenti, 41 erano persone che avevano problemi ad arrivare alla fine del mese (avevano dichiarato solo 30.000 euro di entrate lorde all’anno) e 118 erano intestate ad imprese in perdita.

In un paese in cui un giovane su tre è disoccupato e i servizi pubblici assomigliano al Colosseo per quanto perdono i pezzi, il denaro sporco costituisce esattamente il 17,5% del PIL.

E benché attirino più l'attenzione notizie come quella che riguarda Giovanni Montresor, il ricchissimo e famosissimo costruttore veronese che ha dichiarato solo sei euro nel 2010, la verità è che, seguendo la filosofia di Berlusconi, qui chiunque può frodare il fisco.

Ecco l'esempio dell'IVA. Secondo l'Istat - conclude l'articolo - il 36% dei contribuenti evade, e la cifra aumenta a dismisura quando ci si riferisce a imprenditori e lavoratori autonomi.

In questo non è l'Italia il paese più evasore d'Europa. Ce n'è uno che lo supera.

Proprio dove finisce il Mediterraneo".

NEWS

Quarta giornata di mobilitazione internazionale per i diritti dei pensionati italiani all'estero

Il 10 dicembre del 2011, la quarta "Giornata di mobilitazione internazionale per i diritti e la dignità dei pensionati italiani all'estero", promossa dai Sindacati dei Pensionati Spi-Cgil Fnp-Cisl Uilp-Uil e dai Patronati Inca Inas Ital, si è celebrata in un contesto di grande complessità.

Il 16 novembre si era dimesso con Berlusconi il Governo che più di altri aveva considerato la nostra emigrazione poco più che una zavorra, tagliando in pochi anni l'82% delle risorse ad essa destinate ed avviando lo smantellamento della nostra rappresentanza all'estero.

L'approccio e l'attenzione diversa verso gli italiani residenti oltre confine, con i quali si presentava il Governo Monti non erano ancora un elemento di garanzia sufficiente per abbassare la guardia. Così ai primi giorni di dicembre, in contemporanea con iniziative analoghe del Cgie, anche i pensionati italiani all'estero sono tornati, per il quarto anno, a far sentire la loro voce, perché hanno problemi che devono essere urgentemente affrontati e risolti.

Dipartimento Internazionale

SPI-CGIL DEI PENSIONATI ITALIANI ALL'ESTERO

NEWS

Celebrato a Reggio Calabria l'Australia Day

Per la prima volta l'*Australia Day* è stato celebrato il 26 gennaio fuori Roma, e precisamente a Reggio Calabria. La scelta dell'Ambasciata non è certo casuale se si pensa alla consistenza numerica dell'emigrazione calabrese in Australia e alla vivacità che ancora contraddistingue i rapporti di questa comunità con la propria terra d'origine.

L'on. Marco Fedi, eletto nella ripartizione Oceania della Circoscrizione Estero, e presidente della Sezione bilaterale di amicizia Italia-Australia dell'Unione interparlamentare, per l'occasione ha inviato all'Ambasciatore d'Australia nel nostro Paese, David Ritchie, un messaggio di auguri e di vicinanza: "Il voto di fiducia alla Camera dei Deputati – si legge nella nota - non mi consente di essere con Lei, con la comunità australiana che vive in Italia e con la comunità calabrese nella splendida cornice di Reggio Calabria, per festeggiare e celebrare la giornata d'Australia, la festa nazionale di un grande Paese amico, di una realtà economica, politica e culturale vicina all'Europa e all'Italia. *Australia Day* è un'occasione per riflettere sul nostro comune futuro, sulla necessità di uscire da una crisi economica e finanziaria che ci accomuna, anche se con caratteristiche diverse, e ci induce a trovare coerenti soluzioni a livello internazionale. Impegno non meno importante è quello di ricercare nuove opportunità di scambi commerciali ed economici e di investimenti tra Italia e Australia. È occasione, inoltre, per riflettere sul comune impegno nelle aree di crisi internazionale, come l'Afghanistan, dove i nostri militari sono presenti in missioni di peace-keeping". L'on. Fedi – in conclusione - ha espresso all'Ambasciatore David Ritchie i ringraziamenti per il suo lavoro e la convinzione che "riusciremo, anche a livello parlamentare, a rendere più vicini Italia ed Australia e a favorire le opportunità di incontro con le comunità italo-australiane che sono ricchezza e patrimonio comune".



NEWS

Convegno Ital-Uil su integrazione e coesione con i cittadini stranieri

Intervenendo a Roma al convegno organizzato dal Patronato e dalla Uil per effettuare un bilancio dell'attività svolta a cinque anni dalla stipula del Protocollo di intesa con il ministero dell'Interno, l'On. Fabio Porta ha voluto evidenziare i punti di raccordo e le analogie relative all'impegno dei patronati a favore degli italiani residenti all'estero e degli stranieri residenti in Italia.

"Emigrazione ed Immigrazione sono due facce della stessa medaglia", ha esordito il parlamentare, "e ciò vale anche per la straordinaria opportunità che cinque milioni di immigrati e cinque milioni di italiani nel mondo possono rappresentare per l'Italia se il nostro Paese sarà in grado di mettere in atto politiche di integrazione e coesione a loro rivolte. Un grande paese come il Brasile ha dimostrato che l'integrazione e la coesione sociale, anche tra razze e culture diverse, può essere un volano per la crescita e lo sviluppo economico - ha aggiunto il deputato eletto in Sudamerica - e questa lezione può essere estesa alle politiche di lotta alle disuguaglianze sociali e di valorizzazione delle aree depresse".

Ma integrazione e coesione, secondo l'On. Porta, "Sono la conseguenza di un processo che non è fatto solo di regole e normative; alla base ci deve essere un grande sforzo di natura culturale, e in questo senso ho depositato in Parlamento una proposta di legge per lo studio multidisciplinare delle migrazioni nelle scuole pubbliche italiane".

"Tutte queste sfide - ha concluso il Vice Presidente del Comitato per gli italiani all'estero della Camera - possono essere rilanciate dai patronati, con i quali poche settimane fa abbiamo avviato un tavolo di confronto con i parlamentari eletti all'estero, a partire dalla riapertura della grande questione degli accordi internazionali di sicurezza sociale e della tutela degli immigrati e degli emigrati, che a causa della riforma pensionistica e del fenomeno della nuova emigrazione tornano ad essere questioni urgenti e attuali".